

Ritalin: introdotta in Italia la droga che "cura" i bambini troppo vivaci e disattenti a scuola



Monday 16 February 2009

di Giuseppe Bascietto

È il 10 marzo del 2007 quando l'Agenzia Italiana del Farmaco, presieduta da un ex dirigente di Farindustria, decide, in via definitiva, l'introduzione in Italia del Ritalin, potente e discusso psicofarmaco per bambini vivaci, sotto accusa negli Stati Uniti. Inizia Tutto nel 2000 quando la commissione unica del farmaco e il dipartimento del farmaco del ministero della sanità, in un incontro, hanno invitato la novartis, l'azienda produttrice del ritalin, "a presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia"; sollevando così la multinazionale basilese da qualsiasi accusa di pressione. In questo modo il ritalin, nonostante gli effetti collaterali che provoca, nonostante le poche ricerche scientifiche in merito alla sindrome da disturbo di attenzione e iperattività che dovrebbe curare, è stato immesso nel mercato e sui banchi delle farmacie del nostro paese.

Ma per quale ragione la CUF ha chiesto nel 2000 in via urgente alla Novartis, l'introduzione del Ritalin in Italia? Un fatto unico per un farmaco che non è salvavita. In realtà il ritalin costituisce un affare da decine di miliardi ogni anno. "Il commercio di questo prodotto", scrive la Drug Enforcement Agency, "rappresenta uno dei migliori business di tutto il mercato farmaceutico: si passa, infatti, dalle 2,8 tonnellate del 1990 alle 15,3 tonnellate del 1997, con un aumento del 546 per cento in soli sette anni. Un affare da 2 miliardi di dollari ogni anno. Inoltre si stima che dal 1990 al 1995, le ricette di ritalin siano aumentate del 600 per cento. Forse è proprio questo giro d'affari che negli Stati Uniti, ha portato psicologi e psichiatri a "inventarsi" disturbi del comportamento infantile. In questo modo le vendite delle case produttrici di psicofarmaci, novartis in testa, aumentano insieme ai loro guadagni. E sul ritalin c'è anche una presa di posizione dello scrittore americano Tom Wolf apparsa in un articolo pubblicato nel 1996: "Io ho conosciuto il Ritalin per la prima volta nel 1966 a San Francisco, dove svolgevo ricerche in preparazione di un libro sul movimento psichedelico o hippie. Una certa specie del genere hippie andava sotto il nome di Speed Freak, e un particolare ceppo di Speed Freak era noto come Ritalin Head. I Ritalin Head adorano il Ritalin. A volte li vedevi completamente immersi in un delirio totale da Ritalin. Non un gesto, non un'occhiata: potevano sedere assorti in qualsiasi cosa per un tempo indefinito, saltando un pasto via l'altro, fino all'insonnia più incoercibile... puro nirvana da metilfenidato. Fra il 1990 e il 1995 le vendite di Ritalin sono aumentate del 600 per cento, e non per l'avidità di qualche sottoinsieme della specie Speed Freak di San Francisco, ma perché un'intera generazione di ragazzini americani è dai migliori collegi del Nordest alle scuole pubbliche più sfigate di Los Angeles e San Diego era ormai assuefatta al metilfenidato, che le veniva diligentemente somministrato ogni giorno dal pusher di fiducia, il medico scolastico".

Ma Il fenomeno è in rapida crescita anche fuori dagli States: in un rapporto del 23 febbraio 1999 il Consiglio Internazionale per il Controllo dei Narcotici (INCB) ha lanciato un preoccupato allarme:

L'uso di sostanze eccitanti, metilfenidato, per la cura dell'ADHD è aumentato di un sorprendente 100 per cento in più di 50 paesi. In molti paesi - Australia, Belgio, Canada, Germania, Islanda, Irlanda, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna e Regno Unito - l'uso delle sostanze stupefacenti potrebbe raggiungere livelli alti quanto quelli degli Stati Uniti, che al momento consumano più dell'85 per cento della quantità totale mondiale. Il Consiglio si appella affinché le nazioni valutino la possibile sovrastima dell'ADHD e frenino l'uso eccessivo del metilfenidato. I pazienti curati con questa droga, che all'inizio degli anni novanta erano per la maggior parte studenti della scuola elementare includono ora un numero crescente di bambini, adolescenti ed adulti. Negli Stati Uniti, è stata diagnosticata l'ADHD nei bambini di appena un anno".

E forse per questi motivi che anche in Italia si è deciso di curare con un'anfetamina, questo è il ritalin, i ragazzi svogliati, distratti, disattenti. Ma che cos'è esattamente il Ritalin? Si tratta di una

pillola, a base di anfetamina, che agisce su alcuni neurotrasmettitori chimici del cervello come la noradrenalina e la dopamina. Sarebbe in grado di curare e mantenere calmi bambini intelligenti e vivaci. Insomma i comportamenti tipici dell'infanzia e della preadolescenza diventano una malattia da curare con una pillola a base di amfetamina. Questo è il ritalin. Infatti secondo l'agenzia statunitense sulla diffusione delle medicine, il Ritalin è un potente eccitante che presenta molti degli effetti farmacologici delle amfetamine, delle metamfetamine e della cocaina. Insomma si vuole delegare a una pillola quelle che sono, in molti casi, difficoltà legate a un fallimento familiare, sociale, di vita. Naturalmente ci sono bambini e adolescenti che stanno male davvero, con vere e proprie patologie, ma questo è un discorso diverso. In questo modo semplici anomalie del comportamento vengono trasformate in malattia. Così potrebbe accadere che la frase, pronunciata molte volte dagli insegnanti, "signora suo figlio è troppo intelligente ma non si applica", oggi potrebbe trasformarsi in "signora suo figlio soffre di disturbo di attenzione e iperattività(ADHD o ADD), lo porti dallo psichiatra". Ecco cosa avviene negli Stati Uniti. E giù dosi massicce di ritalin ai bambini che "soffrono di questo disturbo". "Muove spesso le mani o i piedi?" "E' distratto facilmente da stimoli esterni?" "Somministriamogli il ritalin" questo quello che i genitori si sentono dire dai medici. La somministrazione di questo farmaco, negli USA, sta diventando lo sport nazionale di medici e psichiatri. "Ma il ritalin non è un ricostituente per bambini", dice Silvio Garattini direttore dell'istituto Mario Negri di Milano. Ma che cos'è l'ADHD? "In termini tecnici" afferma il Prof. Camillo Valgimigli, docente a contratto della scuola di specializzazione dell'università di Modena e autore del primo libro sul ritalin, "Attention Deficit & Hyperactivity Disorder. In altre parole disturbo da deficit di attenzione e iperattività. In pratica viene diagnosticata questa sindrome ai bambini con problemi di rendimento scolastico dovuto alla loro difficoltà a stare tranquilli, attenti e ubbidienti". "Comunque si tratta di una sindrome inventata" attacca il prof. Valgimigli. Cioè? "Nel 1980 alcuni psichiatri hanno affermato che esisteva una nuova malattia psichiatrica dell'infanzia, un disturbo che colpiva i bambini distratti, disattenti e troppo vivaci". Vale la pena ricordare che la definizione di nuova malattia nel manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali(DSM), il testo di riferimento per tutto il mondo occidentale, non richiede vere prove scientifiche, ma si basa sul parere degli esperti che votano. Insomma si tratta di un sistema democratico che non ha nulla a che vedere con la scienza. Nel DSM ci sono due liste di comportamenti o atteggiamenti. Per fare la diagnosi è sufficiente che chiunque compili le liste, osservando il bambino: bastano sei risposte affermative su 9.

Le domande (riferite a bambini di due - cinque anni) sono: muove spesso le mani o i piedi o si agita sul sedile? E' distratto facilmente da stimoli esterni? Ha difficoltà a giocare quietamente? Spesso chiacchiera troppo? Spesso spiattella delle risposte prima che abbiate finito di fare la domanda? Spesso sembra non ascoltare quanto gli viene detto? Spesso interrompe o si comporta in modo invadente verso gli altri? per es. irrompe nei giochi degli altri bambini? Comportamenti che fino a ieri sembravano normali, oggi non lo sono più. Una volta eravamo convinti che un bambino scatenato "avesse l'argento vivo addosso", così dicevano i nostri nonni. Oggi lo psichiatra ci dice che questo concetto deve essere rivisto. In sostanza questi bambini sono malati e per questo bisogna somministrargli il ritalin. Per farli calmare. Inventato nel 1937 da Leandro Panizzon, chimico comasco, trapiantato con la famiglia in Svizzera dopo la prima guerra mondiale, mentre eseguiva delle ricerche sulle anfetamine presso la Ciba Geigy(oggi novartis) e chiamato così in onore della moglie Margherita, oggi il ritalin è diffusissimo in gran parte del pianeta. "Ma gli effetti di questo farmaco sono devastanti" affermano un gruppo di genitori americani disperati per gli effetti catastrofici che il Ritalin ha manifestato sui loro figli. Comunque le compresse di ritalin sono da anni nell'occhio del ciclone perché danno assuefazione e modificano la personalità fino al punto che chi le assume può cadere in forti depressioni con manie suicide. Inoltre possono causare dolori di stomaco, cefalee, nervosismo, insonnia, capogiri, nausea e contrazioni involontarie: tic nervosi cronici noti con il nome di sindrome di Tourette. A questo si devono aggiungere le frequenti psicosi che si verificano nei consumatori di ritalin. Ma la cosa che preoccupa maggiormente è il fatto che il ritalin sta diventando, nei paesi dove da anni viene commercializzato e venduto, oggetto di commercio illegale. Infatti tritate e ridotte in polvere le pillole di ritalin vengono vendute dai ragazzi nelle scuole e nei campus universitari al posto della cocaina. Inoltre l'università della California di Berkley afferma che "i ragazzi trattati con ritalin hanno un rischio 3 volte maggiore degli altri di diventare tossicodipendenti". A sollecitare la

produzione, commercializzazione e distribuzione di questo farmaco anche in Italia, alcuni dati "ritenuti allarmanti": "un bambino per classe soffre di deficit di attenzione o iperattività. Uno scolaro ogni tre classi soffre di entrambi i disturbi". Al punto che il ministero della sanità è già intervenuto per "assicurare che il ritalin verrà prescritto solo dai medici dei centri specializzati". Ma le polemiche si accendono anche da noi, dato che molti ritengono che in questo modo si va a drogare i bambini. L'effetto infatti, sarebbe lo stesso della cocaina e dell'anfetamina. "In Italia", denuncia il prof. Valgimigli, non deve accadere quel che è successo negli USA, dove il farmaco è stato dato a 3 milioni di bambini con semplici anomalie del comportamento". Ci va giù pesante anche il prof. Giuseppe Dell'Acqua, direttore del centro salute mentale di Trieste: "lo psicofarmaco ai bambini che hanno difficoltà a rapportarsi con la realtà è uno strumento che provoca un'aspettativa mal riposta e sicuramente tragica". Ma il giudizio più importante viene dal prof. Franco Tancredi, ex presidente della società italiana di pediatria e attualmente ai vertici della SORESA, la società che si occupa del ripianamento dei debiti della sanità campana. Giudizio pesante, se si pensa che sono stati soprattutto i pediatri a sollecitare l'introduzione del ritalin per curare l'ADHD. "Occorre fare molta attenzione, afferma il prof. Tancredi, perché il ritalin serve solo per le forme reali e diagnosticate di ADHD e può essere molto pericoloso se somministrato su ragazzi soltanto un po' irrequieti". "Ma nella stragrande maggioranza dei casi", affermano alcuni pediatri, "questi sintomi rappresentano una normale fase di sviluppo oppure un segnale di disagio dietro al quale vi sono cause ben identificabili". In altre parole l'irrequietezza, la vivacità, l'emotività, i momenti di passaggio da una fase di crescita all'altra, considerati normali e fisiologici, rischiano di essere trasformati in malattia. Ma quanti potrebbero essere, in Italia, i bambini colpiti da questa sindrome? Secondo alcuni dati statistici diffusi dal ministero della salute 162 mila bambini soffrirebbero di iperattività e deficit di attenzione. In realtà stiamo parlando di una sindrome abbastanza rara. Infatti il Professor Tancredi ha affermato, quando era presidente della società italiana di pediatria che i bambini che soffrono di questo disturbo non supererebbero le 250 unità. Diverso il parere di molte regioni italiane che applicano la percentuale rigida del 4 per cento a tutti i bambini da 0 a 13 anni. Percentuale indicata dal progetto Prisma del ministero della salute. In sostanza, secondo il ministero della salute, in Italia i bambini da 0 a 13 anni che potrebbero soffrire di ADHD sarebbero circa 162 mila. Nel nostro paese diverse famiglie stanno curando i loro bambini con questo farmaco. "Ma attenzione", afferma il dott. Omer Bonezzi dell'associazione proteo fare sapere, "una somministrazione prolungata di ritalin può provocare una modificazione della personalità del bambino". In questo modo fra qualche anno i bambini che attualmente sono curati con il ritalin potrebbero diventare depressi, acquisire tendenze criminali o darsi alla droga. Come del resto accade negli Stati Uniti dove, sempre più spesso, bambini tranquilli, cresciuti da famiglie normali, impiegati modello, cittadini irreprensibili vengono assaliti da improvvisi raptus; accoltellano la propria insegnante, compiono stragi, uccidono e si suicidano. Nei soli USA i bambini sotto terapia che utilizzano psicofarmaci sono passati dal mezzo milione del 1985 ai 11 milioni di oggi: il 12-13 per cento dell'intera popolazione infantile scolastica. Per la maggior parte si tratta di bambini vivaci, soprattutto maschi, a cui è stato diagnosticato l'ADHD. Una serie di sintomi che una parte del mondo scientifico bolla come vaghi, anche per il pericolo di giustificare attraverso questi sintomi l'abuso degli interventi sul controllo dei comportamenti. Sia l'Archivio di Psichiatria Generale, sia gli Istituti Nazionali di Sanità degli USA, grazie ad alcuni studi stanno mettendo in dubbio l'efficacia del ritalin quale cura del benché minimo "disturbo" infantile; "questo farmaco" denunciano questi enti, serve soltanto a tenere i bambini in silenzio, e fermi sulle loro sedie". Un altro studio, condotto dal National Technology Program americano, conclude che il ritalin può essere cancerogeno per gli esseri umani. Ma la notizia più preoccupante viene diffusa da Samuel S. Epstein presidente della Cancer Prevention Coalition Professore presso l'Università dell'Illinois che afferma: "il ritalin, oltre ai rischi di cancro, provoca danni genetici nelle cellule del sangue dei bambini curati con questo farmaco". E ancora: il Physician Desk Reference ammette l'evidenza degli effetti cancerogeni del ritalin attraverso la frase "la portata di questi effetti è sconosciuta". Infatti nel febbraio 2005, un team di ricercatori dell'Università del Texas ha affermato che uno studio condotto su 12 bambini mostrerebbe un rischio cancerogeno associato al metilfenidato. Nello studio ai 12 bambini è stata somministrata la dose standard. Dopo 3 mesi i bambini mostravano aberrazioni cromosomiche farmaco-indotte. E nell'aprile del 2008, Nature Network, il forum per scienziati della rivista Nature, ha effettuato un sondaggio on-line al quale hanno partecipato 1427 scienziati di 60 diversi Paesi, anche se la maggioranza era nei Paesi di

cultura anglosassone, ovvero Stati Uniti, Regno Unito e Australia. Secondo i risultati del sondaggio, circa il 20 per cento degli intervistati ha ammesso di usare il Ritalin per amplificare le prestazioni cognitive. La Novartis nega tutto e punta sulla non pericolosità del farmaco. Il Food and Drug Administration non la beve e attacca: questi risultati segnalano “un potenziale cancerogeno”. Ma l’FDA non si limita solo ad una segnalazione, va oltre e chiede all’azienda l’inserimento di una descrizione degli effetti nel foglio allegato alla confezione del farmaco. Tuttavia i medici, gli infermieri o i genitori dei ragazzi, questi fogli non li hanno ancora visti.

Disattenzione, noncuranza, leggerezza o altro? Chissà. Non è la prima volta che un’azienda chimico-farmaceutica nasconde gli effetti collaterali di un farmaco. Basti ricordare il caso del talidomide. Scoperto alla fine degli anni ‘50 dagli scienziati della Chemie Grünenthal di Stolberg, in Germania, il talidomide è stato subito commercializzato con il nome di Contergan. La campagna pubblicitaria di questo farmaco nel 1958 assume proporzioni gigantesche (come avviene per il Ritalin): 50 inserzioni sulle riviste mediche, 200.000 lettere e 50.000 “circolari terapeutiche” inviate a medici e farmacisti. Inizia una grossa operazione di “marketing”, che permette al talidomide di essere utilizzato in ogni categoria e gruppo di età immaginabile. Non solo. L’industria tedesca, per aumentare i propri guadagni, combina il talidomide con altri prodotti come l’aspirina, la fenacetina, il chinino; così milioni di tedeschi, tra la fine degli anni ‘50 e l’inizio degli anni ‘60, assumono farmaci al talidomide per curare raffreddore, tosse, influenza, nervosismo, nevralgie, emicrania e asma. Il successo è tale che l’azienda organizza il lancio del farmaco a livello internazionale. Detto, fatto. Il farmaco alla fine del 1958 si trova sui banchi delle farmacie di 11 paesi europei, tra cui l’Italia, 7 paesi africani, 17 paesi asiatici e 11 dell’emisfero australe. Nella pubblicità del talidomide si sottolineava “la completa atossicità”(come per il Ritalin) e si affermava, da parte dell’azienda produttrice, “che il talidomide non danneggia né la madre né il bambino, quindi può essere somministrato alle gestanti e alle madri che allattano”. Con l’aumento delle vendite di Contergan nel 1959, aumentano, però, i rapporti critici sugli effetti del farmaco. Medici e farmacisti iniziano a inviare schede in cui vengono descritti gli effetti collaterali: vertigini, malessere, perdita della memoria, diminuzione della pressione arteriosa e altri sintomi. Gli ospedali rilevano, dopo l’assunzione di talidomide, “emorragie cutanee locali e casi di neurite multipla”. L’azienda, per evitare perdite economiche, tace. Intanto le vendite continuano ad aumentare, e gli effetti collaterali anche. E l’azienda continua colpevolmente a tacere. Anzi, fa in modo che i rapporti dettagliati degli effetti indesiderati, non vengano resi noti. Nel 1960, dopo alcuni anni che veniva utilizzato in Europa come tranquillante, il talidomide si rivelò essere causa, se preso in un certo periodo della gravidanza, di orrende malformazioni(il Ritalin di modificazioni della personalità del bambino). Così, dopo aver fatto venire alla luce circa 10.000 bambini malformati, il Contergan su richiesta del ministero degli interni del Nordrhein-Westfalen è stato ritirato. Più o meno lo stesso comportamento che sta adottando la Novartis di fronte alle accuse di pericolosità del Ritalin.

Steven Ingersoll, presidente dello Smart Schools Inc. di Brighton, che dirige quattro scuole private, continua a ripetere che “uno degli effetti del Ritalin consiste nel fatto che il bambino si muove di meno, ed è meno incline a stimoli competitivi”. Ingersoll afferma che il 22 per cento degli studenti erano trattati con il Ritalin quando egli ha assunto la presidenza di una scuola nel 1996. Quello stesso anno, gli studenti della quarta classe risultarono tra gli ultimi agli esami distrettuali. Tre anni più tardi, meno dell’uno per cento dei bambini veniva trattato con il Ritalin, e il 100 per cento degli studenti di settimo grado (gli stessi studenti della quarta di tre anni prima) si classificarono ai primi posti degli esami statali in lettura e matematica. Questo dimostra che non sono certo le droghe ciò di cui i bambini hanno bisogno. Infatti, “l’iperattività” spiegano Ermanno Taracchini e Valeria Bocchini, insegnanti di sostegno presso la scuola media statale “Cavour” di Modena, “esiste realmente e va curata, non con gli psicofarmaci, ma con la pratica pedagogica della gestione mentale”. “Ossia”, spiegano i due insegnanti, che da vent’anni si occupano di bambini in difficoltà, “attraverso la pedagogia delle evocazioni, con la quale si richiama alla mente ciò che si è percepito”. In altre parole devono essere utilizzati strumenti e metodologie più adeguate ai bisogni educativi e cognitivi specifici del bambino in difficoltà. Ma ciò che è più allarmante, comunque, sono i rapporti provenienti da New York e da altre città, dove le autorità, quando i genitori mettono in discussione la terapia con il Ritalin, obbligano la famiglia a seguirla. “Anzi”, dice il dott. Peter

Breggin, autore del saggio: "Ritalin, ciò che i medici non dicono sugli eccitanti pediatrici": "i genitori subiscono pressioni e vengono costretti dalle autorità scolastiche, a somministrare medicine psichiatriche ai loro bambini". Sembra di assistere alla visione del film di George Lucas, THX-1138, uscito nel 1971, dove l'umore della società era indotto dai farmaci e chi si rifiutava di assumere la sua dose quotidiana, veniva obbligato a prenderla da robot-poliziotti. Un ammonimento quello di Lucas, sull'uso della scienza, quando mira al controllo del comportamento dell'umanità, che ritroviamo anche in "1984" di George Orwell. E un capitolo a parte merita la storia di Kurt Cobain dei Nirvana che sin da piccolo gli facevano assumere dosi massicce di ritalin per controllarlo e farlo stare calmo. Kurt era intelligente, esuberante e vivace. Ma queste sue caratteristiche erano viste come una malattia. E allora giù con dosi massicce quotidiane di ritalin che gli hanno modificato la personalità, fino a portarlo al suicidio a soli 27 anni. Nato il 20 febbraio 1967, in una piccola città nello stato di Washington, da Donald e Wendy, Kurt da subito dimostrò di essere un bambino curioso e vivace. Disegnava e recitava. Dopo il divorzio, "avevo solo otto anni, ricorda con amarezza in una delle sue ultime interviste", va a vivere con il padre in una comunità di taglialegna. Non è certo una comunità disponibile verso "i disadattati sensibili ed estrosi. Così a Kurt, ragazzo normalissimo, spesso in condizioni mediocri di salute, viene somministrato il ritalin, per nascondere la sua iperattività di fanciullo. La somministrazione del ritalin dura parecchi anni. Questa situazione modifica lentamente la personalità del ragazzo. Diventa più aggressivo. E questa aggressività manda in pezzi il rapporto con il padre. E ogni volta che Kurt diventava aggressivo, ha affermato lo zio Larry Smith, "gli facevano ingoiare compresse di ritalin" per farlo calmare. All'età di 17 anni Kurt rompe ogni legame con la famiglia e per qualche anno conduce una vita da nomade. Tra la fine dell'85 e gli inizi dell'86 nascono i Nirvana. Sono gli anni in cui la musica punk rock allontana definitivamente a ritmo di danza gli anni della contestazione giovanile(esplosa in tutto il mondo occidentale); ma sono anche gli anni in cui con la musica si esprime disperazione, rabbia, mancanza di artificio. Insomma, una nuova forma di protesta che non passa più dalle piazze, ma si esprime attraverso i suoni. Questo scriveva Kurt. Le sue canzoni stavano cambiando il volto della musica degli anni novanta. Ma il leader dei Nirvana, ormai, era arrivato al capolinea. Da piccolo gli facevano assumere uno psicofarmaco, come il ritalin, da grande consumava eroina. Kurt era figlio di un divorzio. Era tossicodipendente. Era uno strenuo difensore dei diritti delle donne e degli omosessuali. Oggi, non è altro che un numero nelle statistiche del tasso nazionale dei suicidi. Perché Kurt Cobain è morto così a soli ventisette anni lasciando una moglie che lo amava, una figlia che non lo conoscerà mai e milioni di fan in tutto il mondo. Ma qualcosa sta cambiando. C'è una maggiore sensibilità che sta crescendo nell'opinione pubblica in merito alla vicenda degli psicofarmaci. Infatti, dopo la denuncia dell'ex first lady Hilary Clinton, che si era detta preoccupata per un aumento vertiginoso delle prescrizioni di psicofarmaci ai bambini, un gruppo di genitori americani, che hanno provato sui loro figli gli effetti devastanti del ritalin, insieme ad alcuni adulti, il primo maggio 2000 hanno denunciato l'Associazione Psichiatrica Americana, l'Associazione per il Disturbo da deficit di attenzione e iperattività e la multinazionale basilese novartis, la casa produttrice del ritalin, "per aver pianificato, cospirato e per essere colluse al fine di creare, sviluppare, promuovere e confermare la diagnosi della malattia ADHD e conseguentemente vendere il prodotto ritalin". Inoltre, nel settembre 2000, altre cinque denunce dello stesso tenore sono state presentate nello stato della California. Accuse pesanti che ovviamente l'azienda respinge affermando che "170 studi provano la sicurezza e l'utilità del farmaco. Una piccola curiosità: a sostenere l'accusa contro la novartis, gli stessi avvocati che hanno messo in ginocchio le multinazionali del tabacco. Così mentre negli USA le polemiche sulla somministrazione e sulla vendita del ritalin aumentano, mentre i genitori insorgono contro questo farmaco, mentre ogni giorno si registrano denunce contro la novartis, in Italia l'ADHD e il ritalin entrano dall'ingresso principale. Insomma sull'altare del profitto si stanno sacrificando milioni di bambini, la cui unica colpa è quella di essere troppo vivaci.

DA LEGGERE ATTENTAMENTE QUESTO PEZZO

Ritalin: le cifre in Italia

8.103.000, i minori in età pediatrica in Italia, tra 0 e 14 anni. (fonte: ISTAT)

9% (pari a 730.000 unità), la percentuale di minori italiani che soffrirebbero di disagi o turbe mentali (tutte le patologie) secondo i risultati del progetto di screening PRISMA 2004. (fonte: Ministero per la Salute)

2% (pari a 170.000 unità), la percentuale di minori italiani che soffrirebbero della Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione secondo i risultati del progetto di screening PRISMA 2004. (fonte: Ministero per la Salute)

4% (pari a 340.000 unità), la percentuale di minori italiani che soffrirebbero della Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione secondo le associazioni scientifiche di impostazione organicista. (fonte: Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile, Kataweb)

11, le molecole antidepressive in uso in età pediatrica la cui somministrazione è stata recentemente interdetta in quanto ispiravano idee suicidarie (induzione al suicidio) nei bambini. (fonte: EMEA, Agenzia Europea per il Farmaco)

30.000, i bambini Italiani che ogni giorno assumono antidepressivi che inducono potenzialmente al suicidio, la cui somministrazione è stata interdetta dall'Agenzia Europea del Farmaco. (fonte: Istituto Mario Negri di Milano)

1 anno, il ritardo del Ministero della Salute italiano nel dare riscontro ai primi "warning" sulla somministrazione di molecole antidepressive ai minori. (fonte: Campagna GiuleManidaiBambini)

25%, il numero di giovani pazienti che hanno dimostrato dipendenza (difficoltà ad interrompere l'assunzione) di molecole antidepressive. (fonte: Ufficio studi Glaxo)

173, il numero di autorevoli ricerche scientifiche universitarie già tradotte in italiano a cura di GiuleManidaiBambini, che mettono in allarme circa i rischi della somministrazione di psicofarmaci ai minori e che sono ignorate dalle autorità nazionali di controllo. (fonte: portale www.giulemanidaibambini.org, sezione Ricerca Scientifica)

20, minimo uno per ogni regione, il numero dei Centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai minori che il Ministero della Salute ha in progetto di attivare sul territorio italiano. (fonte: Istituto Superiore di Sanità, Ministero per la Salute)

12, il numero di Centri Regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai minori attivati nella sola Regione Veneto. (fonte: delibera di Giunta Regione Veneto, pubblicata su questo nostro portale, sezione Ricerca Scientifica, area Centri ADHD)

1, il registro nazionale dove verranno "schedati" i bimbi in terapia a base di psicofarmaci. (fonte: Istituto Superiore di sanità, Ministero per la Salute)

300, in quotidiano aumento, il numero di specialisti che hanno già sottoscritto l'appello alla prudenza lanciato a febbraio 2005 dalla nostra Campagna. (fonte: portale www.giulemanidaibambini.org, sezione Consensus ADHD, lista sottoscrittori)

85, il numero di specialisti che hanno sottoscritto un precedente appello (anno 2003) di orientamento opposto al nostro, ovvero a favore della somministrazione di psicofarmaci ai minori. (fonte: Istituto Superiore di Sanità, AIFA)

18, i membri del nostro Comitato Scientifico permanente, tutti autorevoli accademici e specialisti che prestano gratuitamente la propria opera. (fonte: portale www.giulemanidaibambini.org, sezione La Campagna, area Comitato Scientifico)

6.000.000, il numero di italiani di cui la Campagna GiuleManidaiBambini rappresenta la voce, e che si oppongono con fermezza a questa strategia di ipermedicalizzazione dell'infanzia. (fonte: Comitato Promotore GiuleManidaiBambini)

155.000 il numero delle pubblicazioni informative marchiate GiuleManidaiBambini distribuite gratuitamente in tutta Italia. (fonte: portavoce GiuleManidaiBambini)

265, il numero dei collaboratori che con il proprio impegno supportano attivamente ed operativamente alla Campagna. (fonte: Portavoce GiuleManidaiBambini)

800%, la percentuale di incremento statistico negli accessi quotidiani al portale www.giulemanidaibambini.org dal primo giorno ad oggi, il portale è il più visitato in Italia su queste tematiche. (fonte: eRing.IT, web technical support)

32, il numero delle personalità che hanno accettato di "mettersi in gioco" come "testimonial" di questa battaglia, dal compianto Ray Charles che aderì poco prima di mancare, a Beppe Grillo, da

Linus di Radio DJ a Marco Berry delle Iene, e molti altri. (fonte: portavoce GiuleManidaiBambini, portale www.giulemanidaibambini sezione Testimonial).

Ritalin: le cifre nel mondo

73.043.500, il numero di bambini ed adolescenti (0- 18 anni) negli Stati Uniti. (fonte: U.S. Census Bureau).

11.000.000, i minori che ogni anno utilizzano psicofarmaci (per tutte le patologie) nei soli Stati Uniti. (fonte: NIMH, Nexus, Los Angeles Times).

20.000.000, il numero di ricette compilate in USA ogni anno per la somministrazione dei soli psicofarmaci di tipo stimolante ai bambini. (fonte: British Medical Journal, Nexus)

10%, la percentuale della popolazione infantile USA che soffrirebbe dell'ADHD, Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione (fonte: International Narcotics Control Board, OMS)

27% - 6%, la differenza di incidenza percentuale dei disturbi del comportamento in USA rispettivamente nei minori delle classi sociali a basso reddito e nei minori delle classi sociali agiate. (fonte: NIMH, USA)

2 miliardi (di dollari), il giro d'affari per la vendita di un'unica molecola (metilfenidato, nome commerciale Ritalin ®) nei soli Stati Uniti (fonte: DEA USA), non sono resi noti dati consolidati su scala planetaria per tutti i paesi e per tutte le molecole

3, il numero di mesi dopo i quali sono state rilevate alterazioni genetiche (triplicate le anomalie cromosomiche) nei bambini sottoposti a terapia a base di farmaci stimolanti per l'ADHD (fonte: Università del Texas)

12%, la percentuale di bambini che ricevevano già psicofarmaci all'inizio delle scuole elementari nella vicina Francia (fonte: Ministero de la Santé, ricerca pubblicata su Canadian Journal of Psychiatric vol. 43) .

Disattenzione, noncuranza, leggerezza o altro? Chissà. Non è la prima volta che un'azienda chimico-farmaceutica nasconde gli effetti collaterali di un farmaco. Basti ricordare il caso del talidomide. Scoperto alla fine degli anni '50 dagli scienziati della Chemie Grünenthal di Stolberg, in Germania, il talidomide è stato subito commercializzato con il nome di Contergan. La campagna pubblicitaria di questo farmaco nel 1958 assume proporzioni gigantesche (come avviene per il ritalin): 50 inserzioni sulle riviste mediche, 200.000 lettere e 50.000 "circolari terapeutiche" inviate a medici e farmacisti. Inizia una grossa operazione di "marketing", che permette al talidomide di essere utilizzato in ogni categoria e gruppo di età immaginabile. Non solo. L'industria tedesca, per aumentare i propri guadagni, combina il talidomide con altri prodotti come l'aspirina, la fenacetina, il chinino; così milioni di tedeschi, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, assumono farmaci al talidomide per curare raffreddore, tosse, influenza, nervosismo, nevralgie, emicrania e asma. Il successo è tale che l'azienda organizza il lancio del farmaco a livello internazionale. Detto, fatto. Il farmaco alla fine del 1958 si trova sui banchi delle farmacie di 11 paesi europei, tra cui l'Italia, 7 paesi africani, 17 paesi asiatici e 11 dell'emisfero australe. Nella pubblicità del talidomide si sottolineava "la completa atossicità"(come per il ritalin) e si affermava, da parte dell'azienda produttrice, "che il talidomide non danneggia né la madre né il bambino, quindi può essere somministrato alle gestanti e alle madri che allattano". Con l'aumento delle vendite di contergan nel 1959, aumentano, però, i rapporti critici sugli effetti del farmaco. Medici e farmacisti iniziano a inviare schede in cui vengono descritti gli effetti collaterali: vertigini, malessere, perdita della memoria, diminuzione della pressione arteriosa e altri sintomi. Gli ospedali rilevano, dopo l'assunzione di talidomide, "emorragie cutanee locali e casi di neurite multipla". L'azienda, per evitare perdite economiche, tace. Intanto le vendite continuano ad aumentare, e gli effetti collaterali anche. E l'azienda continua colpevolmente a tacere. Anzi, fa in modo che i rapporti dettagliati degli effetti indesiderati, non vengano resi noti. Nel 1960, dopo alcuni anni che veniva utilizzato in Europa come tranquillante, il talidomide si rivelò essere causa, se preso in un certo periodo della gravidanza, di orrende malformazioni(il ritalin di modificazioni della personalità del

bambino). Così, dopo aver fatto venire alla luce circa 10.000 bambini malformati, il contergan su richiesta del ministero degli interni del Nordrhein-Westfalen è stato ritirato. Più o meno lo stesso comportamento che sta adottando la novartis di fronte alle accuse di pericolosità del ritalin.